

*Alberto Sorbini, La via Flaminia. Otricoli Narni Terni Spoleto Foligno nei racconti dei viaggiatori stranieri del Settecento*, Editoriale Umbra, Foligno 1997, pp. 252.

CLAUDIA ANDREANI

Questo secondo volume della collana *Viaggiatori stranieri attraverso l'Umbria* ha come protagonista una strada, la via Flaminia, l'arteria tracciata dal console Caio Flaminio, nel III secolo a.C., per permettere il passaggio degli eserciti romani attraverso gli Appennini, da Roma fino a Fano. Per i secoli l'antica strada rimase, almeno per il tratto umbro, la via di passaggio obbligata per i viaggiatori stranieri che dall'Adriatico raggiungevano Roma, meta principale del Grand Tour, il viaggio attraverso l'Europa che, a partire dal '600 e per tutto il '700, divenne un'esperienza irrinunciabile per i giovani aristocratici e borghesi, come itinerario di formazione e rito di passaggio all'età adulta.

L'opera riunisce numerose testimonianze di questi viaggiatori, alcuni famosi come il poeta Addison, Montesquieu, Lalande, de Sade, Volkmann, Goethe, altri meno noti o totalmente oscuri, i quali raccolsero, durante il viaggio, appunti destinati ad arricchire i loro ricordi personali, senza aspirare a gloria letteraria. Vengono riportati, per la maggior parte accuratamente tradotti dagli originali per questa edizione, quei passi relativi alle soste effettuate nel percorso umbro della via, ad Otricoli, Narni, Terni, Spoleto e Foligno, con le relative impressioni sul tragitto e sulle località. Ogni brano è accompagnato da una breve nota biografica sull'autore.

La raccolta è preceduta da un saggio introduttivo di Alberto Sorbini, che sottopone ad analisi i testi, estraendone interessanti considerazioni di carattere storico e antropologico.

Viene giustamente rilevato come l'oggetto di studio di questo genere di letteratura sia duplice: da una parte le notizie su luoghi e città, dall'altra il carattere, gli usi, la cultura dei viaggiatori, che influenzarono il loro modo di vedere e descrivere la realtà. Si nota come il viaggio avvenga sulla scorta di influenze letterarie, dai testi classici alla precedente letteratura odepórica, che determinano sia la scelta delle mete, sia le

considerazioni stesse dei viaggiatori, spesso infarcite di luoghi comuni e di notizie di seconda mano.

L'interesse è rivolto soprattutto ai paesaggi pittoreschi, alle campagne fertili, alle scene pastorali e agli spettacoli sublimi della natura: ovunque citati e descritti sono la Cascata delle Marmore, il fiume Nera, le fonti del Clitunno, gli accidentati passi appenninici. Notevole curiosità suscitano anche le rovine romane di Otricoli, il Ponte di Augusto a Narni, il Ponte delle Torri a Spoleto, creduto romano, o le testimonianze di un antico passato glorioso, come la leggenda delle origini ternane dei Taciti. Poca o nulla è l'attenzione rivolta, sia pure con qualche eccezione, alle città, ai palazzi, alle chiese o ai monumenti in genere; ancor meno alle opere d'arte pittorica pre-rinascimentali. La vita quotidiana, il carattere, gli usi e costumi delle popolazioni incontrate per via rimangono oscuri.

Nonostante ciò, un'opera del genere, che raccoglie in un unico volume le testimonianze di autori del '600 e '700, riveste grande interesse per lo studioso di microstoria, che può trarne notizie relative all'economia delle zone visitate, al carattere degli insediamenti, alla struttura delle città, ai monumenti ritenuti degni d'attenzione, tutto materiale utile per una ricostruzione del contesto economico-sociale e della cultura materiale delle comunità locali.

L'edizione è molto curata, corredata da stampe con vedute dei luoghi e piante di città, arricchita di indici e note.